

EDITORIALE

Sono solo canzonette

Se fossimo presuntuosi ci basterebbe un attimo ad indicare questo come "l'anno della svolta". Non ci spingeremmo certo a parlare di "scelta epocale" ma, quanto meno, tireremmo il petto infuori e ci riempiremmo la bocca di bava. Ma non è nostra abitudine farlo. Preferiamo continuare a non prenderci molto sul serio; lasciamo che siano i fatti a parlare per noi; ci affidiamo alla concretezza dell'operatività e giammai all'astrattezza delle parole. D'altra parte sono già molti quelli, intorno a noi, che parlano tanto e agiscono poco.

Concedeteci, però, la convinzione che è giunto il momento di rimboccarsi le maniche. Tutti. Anche coloro che, almeno in apparenza, fanno... "solo canzonette". Ognuno deve portare un mattone per costruire il muro che ci separi dal baratro dove stiamo per sprofondare; una barriera che freni l'irreversibile scivolamento a valle; un argine verso i gironi dell'inferno da dove non sarà mai più possibile risalire; in cui alla fitta nebbia che ci impedisce di vedere i problemi reali si agguinge la cecità dell'anima.

In quest'ottica il Premio Top Sprint intende affrontare il nuovo lustro. Senza la pretesa di risolvere i problemi. Non spetta certo a noi farlo. Ma con la presunzione di sollevarli. Di farli riemergere e proporli a chi è preposto ad affrontarli e risolverli. L'Ippogrifo, ora più che mai, deve volare sulla luna e riportare in terra il senno perduto dagli uomini; deve stimolare la riflessione; innescare il dibattito; costringere chi ci governa ad evitare a noi manovali di portare non un mattone ma un macigno ciascuno per ricostruire quello che ci hanno distrutto.

La ventunesima edizione della nostra manifestazione ritrova l'Ippogrifo con le ali spiegate e a briglie sciolte. Non intende più svolazzare fra canzonette e risate da cabaret, pur non avendo mai disdegnato qualche volo pindarico che ha permesso al Premio di farsi apprezzare nell'aristocrazia della critica. Adesso, vuole volare alto; superare le montagne; insegnarci che, magari con un piccolo sforzo in più, si può andare al di sopra delle nuvole per rivedere il sole. Vuole proporci, ogni anno, una tematica sociale su cui riflettere.

Già, riflettere. Nulla di più. Le pretese le lasciamo ai salotti buoni che poi, spesso, sono purtroppo quelli che sacrificano la concretezza e la pacatezza sull'altare dell'audience; le affidiamo a chi di dovere sperando che le tramuti in soluzioni. A noi basta tirare fuori dal cassetto del dimenticatoio i tanti problemi quotidiani; ricordare che esistono e che, per il bene di tutti, vanno affrontati e risolti; senza girarsi dalla parte opposta; senza schivarli solo perché, apparentemente ed egoisticamente, non ci toccano direttamente.



di SERGIO REGALBUTO

Da quest'anno, dunque, inizia un nuovo percorso del Premio Top Sprint. Il prossimo quinquennio ci permetterà di richiamare l'attenzione di tutti su temi di grande attualità. E lo faremo attuando quelle forme di sinergia che ci abituino alla cooperazione; che non ci pongano dinanzi allo specchio dell'edonismo; che non accrescano la convinzione, oggi diffusa, di essere i "portatori sani" del virus dell'onnipotenza. Vogliamo entrare bussando, in punta di piedi,

senza invadere il campo ma con la pretesa di esserci e di dare il nostro apporto.

Ecco perché, per sollevare le problematiche che ci propone il mondo dell'immigrazione e dell'integrazione, temi di questa edizione, abbiamo ritenuto di dover trovare un partner forte ed istituzionale. Al nostro fianco abbiamo schierato l'Università e la Camera di Commercio di Catania che, aperti come sono al territorio, hanno accolto la nostra proposta ed hanno ritenuto che anche le... canzonette, se vantano una pletera d'ascolti, possono essere utili a sposare una causa. Con la loro forza istituzionale hanno dato maggiore carisma all'iniziativa.

Sono questi organismi che hanno scelto i loro premiati; partendo dalla base; dalla quotidianità; dalle storie di vita. Senza volare tra le stelle ma aggirandosi, tuttavia, fra le eccellenze. E' stato percepito il nostro intento ed è stato sposato. Insieme ci si è orientati verso una premialità nuova: il riconoscimento del "normale" che, ai nostri giorni, diventa quasi "specialità". Ed i premiati di quest'anno sono speciali nella loro normalità. Ci raccontano uno spaccato di vita, chi per un verso chi per l'altro, che ci permetterà di capire come uscire dalla giungla dell'astratto. Che ci farà riflettere, appunto. Quello che volevamo da questa edizione in poi del nostro Premio. Una manifestazione che, comunque, resta ideata per un pubblico, ormai vastissimo e globalizzato, che vuole pure divertirsi oltre che meditare. Sarà, dunque, una kermesse di musica e spettacolo, oltre che di ironia, che allieterà gli spettatori dal palato "fine". Quelli del Premio, tra l'altro, sono ormai abituati a vedere calcare il palco del "Top Sprint" ad artisti, premiati ed ospiti che non hanno certo bisogno di presentazioni partecolari.

La natura della nostra iniziativa, di certo, non vogliamo stravolgerla. Non solo perché una formula vincente non si cambia ma anche perché non vorremmo che qualcuno ci additasse come presuntuosi. Non vogliamo prenderci sul serio ma, e questa è un'altra pretesa, ci batteremo affinché i temi che proporremo, di anno in anno, vengano affrontati seriamente. A noi, per avere centrato l'obiettivo, basterà sollevarli e riproporli all'attenzione dell'opinione pubblica.